

# Sport



■ ARTA TERME. Il tedesco Oliver Bierhoff, quello che in trentacinque minuti ha regalato il titolo europeo alla Germania, sprofonda nel divano a dondolo con il cellulare attaccato all'orecchio. Il brasiliano Amoroso si trascina sulle ciabatte e confabula in lingua portoghese con un amico. Davanti a noi, l'allenatore Alberto Zaccheroni, con l'aria sofferente («quando il tempo è malandrino, la cervicale si fa sentire. Sa perché noi tecnici soffriamo di questo male? Perché quando stai in panchina trascorri novanta minuti di completa tensione, con la testa incassata nel collo»).

Sullo sfondo, le montagne che dividono l'Italia dall'Austria (Arta Terme sorge a 25 km dal confine). Nell'aria, la voce di Pavarotti, che urla «Vinceremo». E non è finita. Passa Stefano Desideri, che saluta in romanesco («aho, come mai da 'ste parti») e indossa una catenina con la scritta «Ciccio». «Me l'hanno regalata i compagni...». Pare il set di un film di Scola, invece che la «Famiglia» potremmo chiamarlo la «Squadra», ma non è un film, è l'Udinese in ritiro.

Stagione numero 23 in serie A, per il club friulano. Secondo campionato consecutivo tra i «grandi», dopo un torneo in cui la squadra di Zaccheroni per metà corsa ha esibito uno dei migliori football. Celebrazioni del centenario: l'Udinese ha un secolo di vita. Annata importante, quella che si prepara nell'eremo di Arta Terme (pochi tifosi, pochi turisti, pochi abitanti). L'obiettivo è la salvezza, la strada da seguire il bel gioco, poi, beh poi si vedrà. Il telaio ha subito poche modifiche. Via, in nome del bilancio, il centrocampista Ametrano, approdato alla corte juventina, via il portiere Gregori, via un manipolo di giovani. Più sostanzioso il numero degli arrivi: il portiere Turci, prelevato dalla Cremonese; il brasiliano Amoroso; riscattati i vari Bia, Stroppa e Poggi. Si attendono notizie dall'egiziano Eman, talentuoso centrocampista modellato dall'olandese Krol e potrebbe scapparci qualcosa dal Belgio, dove il direttore generale, Piazzolla, sta trattando l'acquisto del difensore Genaux (Standard Liegi). Ma Alberto Zaccheroni, potesse... «Beh, forse un altro centrocampista ci faceva comodo e poi, beh poi se trovi uno che ti garantisce 20 gol, metti quelli e metti quelli di Bierhoff...». Già Bierhoff. Il 30 giugno 1996 ha scritto una favola calcistica: in poco più di mezz'ora è passato dalla polvere alla storia. È stato uno degli uomini mercato. Il suo nome è stato abbinato più volte a quello della Juve. È rimasto a Udine, con contratto più ricco e più lungo: basterà per assicurarsi impegno e testa giusta? «Speriamo - sospira il Zac -. Certo, Oliver ha vissuto una bella favola e non è facile tornare a terra. Il suo carattere è una garanzia. Sa, non voglio mettere la mano sul fuoco: rischio di bruciarla. Se noterò segnali di appagamento, farò a Bierhoff un discorso molto semplice. «Caro Oliver, la nazionale è la tua vetrina. Se giochi male a Udine, perdi la Germania e perdi il mondiale francese tra due anni. L'argomento mi pare convincente».

Ma non c'è solo la testa di Bierhoff

## 3/UDINESE. Obiettivo salvezza tranquilla per una squadra multinazionale



Il portiere Turci, uno dei nuovi acquisti dell'Udinese. Sotto, Oliver Bierhoff

Alberto Pais

# Zaccheroni fa il sacchiano Lavoro e voglia di vincere

La squadra è affidabile, ma Zaccheroni ha un timore: l'appagamento. Soprattutto quella di Bierhoff, centravanti dell'europeo teutonico, chiaro oggetto del desiderio juventino. Una tranquilla salvezza passa attraverso i suoi gol.

DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO BOLDRINI**

nei pensieri dello Zac, uno che al primo impatto sta molto sulle sue, ma poi si scioglie, si fa trascinare dal suo carattere romagnolo, e ti dice che è una bella cosa vedere tante squadre della mia regione in serie A (4, Parma, Reggiana, Bologna e Piacenza), e ti confessa che l'esperienza più importante della carriera è stato l'anno trascorso due stagioni fa a Cosenza «dove arrivai ed eravamo allo sbando, quella faccenda dell'Irpef non pagata, poi nove punti di penalizzazione in pieno campionato di B, e dovevo far tutto, non potevo mai mollare la presa, laggiù ho fatto davvero un bel salto di qualità». Zac, dicevamo, ha il problema di dover concedere il bis, dopo le buone cose dello scorso anno. Sostiene: «Nel gioco, non prevedo novità. La base di partenza resta il 4-4-2. Faremo il

fuorigioco a intermittenza: è una tattica che paga quando sei inferiorità numerica, ma non si deve esagerare. Voglio e pretendo molto ordine: si attacca in undici e si difende in undici. Va privilegiata sempre e comunemente la squadra». Affiora il sacchianesimo, religione che ha in Zac uno dei più fedeli seguaci. Divaghiamo: come sta Sacchi? «Morale a terra, anzi sotto terra. Purtroppo Arrigo non è abituato a perdere: ha vinto molto, moltissimo, e questa eliminazione dagli europei lo ha choccato. E poi il resto, gli insulti, gli attacchi da tutte le parti. Ora, posso parlare senza problemi perché sono molto amico di Arrigo. È stato tradito da un eccesso di sicurezza, ma può camminare a testa alta perché l'Italia ha giocato bene e ha perso per episodi sfortunati».

Tomiamo al pane quotidiano: che cosa bisogna temere per l'Udinese che verrà? «L'appagamento. La mancanza di rabbia. Il campionato sarà diviso in due tronconi. Nel primo ci saranno le Milan che è strafavorito, poi Juve, Inter, Roma, Lazio, Fiorentina, Parma, Samp e forse il Bologna. Nell'altro chi dovrà guadagnarsi la salvezza. Ecco, se molli la presa, sei fritto». C'è un'idea di partenza? «Sì. Difesa in linea con Bertotto, Calori, Bia e Kozminsky. A centrocampo sto provando Helveg al posto di Ametrano, poi Rossitto, Desideri e Stroppa. In avanti, Bierhoff e Amoroso o Poggi. Già, Poggi, bel giocatore, molto promette e poco mantiene. È un veneziano indolente. Ma ha un talento sopraffino». E quel Desideri, portiere, importante? «Grande giocatore. Anche lui ha pagato un po' la sua romanità, ma la coppia Desideri-Rossitto è tra le migliori in assoluto». E com'è questo Amoroso, brasiliano giramondo? «Ha i tempi giusti, merce rara. Buona tecnica. Fisico da affinare. Mangia male e ha le gambe da irrobustire, ma il telaio promette. Confesso che lui ed Eman, se arriverà, sono da scoprire». Non è un rischio comprare a scatola chiusa? «Sì, ma la realtà di club come l'Udinese è questa. Ogni anno devi cedere un pezzo pregiato e rischiare qualcosa».

## L'OPINIONE

### «Scuola» di lingue

■ Un danese (Helveg), un tedesco (Bierhoff), un brasiliano (Amoroso), un egiziano (Eman), un ghanese (Gargo), forse anche un belga (la società friulana sta trattando l'acquisto del difensore Genaux). Come dire che a Udine, quest'anno, parleranno tre continenti calcistici. La stagione della squadra di Zaccheroni ruoterà attorno a questa scommessa. Mica facile mettere d'accordo il rigore tattico europeo con la fantasia brasiliana e con l'entusiasmo degli africani. Zaccheroni è convinto che questo lavoro in ritiro sarà utile per fondere le varie esperienze in un unico linguaggio: gli va accordata fiducia. Ecco, tra i punti di forza segnaliamo la sicurezza del tecnico bianconero, che pratica lo stesso gioco di Sacchi, ma, rispetto al ct, ci pare più rilassato, poco intenzionato a sfidare il mondo. C'è molto buon senso, in Zac, e c'è molta sostanza nel centrocampo costituito da Desideri-Rossitto-Stroppa. A occhio, è il reparto che offre migliori garanzie, con l'unica incognita Helveg, che in partenza è il sostituto di

Ametrano. In attacco, la coppia Bierhoff-Amoroso parte tra luci e ombre. A favore, l'esperienza del tedesco e la spregiudicatezza del brasiliano, uno che si è già confrontato con football diversi (campionato giapponese), che è giovane ed è stato uno dei protagonisti dell'ultimo campionato carioca; a sfavore un possibile appagamento da parte di Bierhoff, che sogna in grande dopo i due gol nella finale europea e i classici problemi di inserimento che potrebbero complicare la vita a Amoroso. Intelligente la scelta di Turci, portiere di buon livello. Da verificare la difesa. Un problema potrebbe essere costituito dalla «rosa» limitata a disposizione di Zaccheroni. Mancano i ricambi in difesa: Stefano Pellegrini viene da due campionati vissuti in infermeria e il suo effettivo recupero va verificato. Poche alternative anche a centrocampo e in attacco, dove Paolo Poggi lotterà con Amoroso per una maglia. La salvezza è un obiettivo possibile, ma potrebbe rivelarsi più sofferta rispetto allo scorso campionato. □ S.B.

## IL PERSONAGGIO

### Si chiama Amoroso viene dal Brasile in cerca di fortuna

■ ARTA TERME. Marcio Amoroso dos Santos ha 22 anni e una bella faccia da scugnizzo brasiliano. Non viene dalle favelas di Rio, ché è nato a Brasilia, la capitale del «pais do futebol», ma è uno che è partito presto da casa per fare strada. A 16 anni viveva per conto suo a San Paolo, metropoli fredda del Sud, che non regala nulla al forestiero. Poi, roba di due anni fa, Amoroso è andato a giocare a calcio in Giappone, che per un brasiliano è l'altra faccia della luna. Una stagione: buona per segnare trenta gol, imparare il giapponese e tornare alla base, al Guarani Campinas, con un po' di gloria e un gruzzolo di yen da mettere in banca. Poi la rottura del legamento crociato al ginocchio sinistro, la rieducazione-lampo in sei mesi, il ritorno in campo, un'altra bella manciata di gol con la maglia del Flamengo, quella squadra dove giocava messer Zico, uno dei più grandi calciatori della storia. Zico, come altri brasiliani illustri (Orlando ed Edinho), ha indossato la casacca dell'Udinese. Amoroso, sbarcato in Friuli da meno di un mese, sta ripercorrendo lo stesso cammino. Un infortunio muscolare lo ha fermato ai box: roba di pochi giorni, poi ricomincerà ad allenarsi.

**Amoroso, 22 anni, una vita già intensa alle spalle e ora l'Italia, che calcisticamente ha bruciato gente illustre...**

Non prometto nulla, ma sono tranquillo. Ho già vissuto l'esperienza di giocare a calcio in un continente diverso dal mio. Certo, il Giappone non è calcisticamente l'Italia, ma i problemi di inserimento sono forse maggiori. Eppure, in meno di un anno avevo già imparato a parlare il giapponese. Vede, apprendere la lingua è molto importante: almeno da questo punto di vista in Italia dovrei trovarmi meglio.

**Il suo nome circolava da tempo. Dal Brasile arrivavano buone notizie sul suo conto. Pochi, però, la conoscono bene. Neppure Zaccheroni: che tipo di calciatore è Amoroso?**

Sono un attaccante moderno, che si muove molto e può giocare anche a centrocampo. Il mio piede naturale è il destro. Devo migliorare nel gioco di testa. Vedo bene la porta.

**Com'è maturato il suo trasferimento in Italia?**

Il primo a parlarmi della possibilità dell'Udinese fu Zico. L'estate scorsa, poi, conobbi il presidente dell'Udinese, Pozzo. Voleva già portarmi in Italia, ma avevo ancora un altro anno di contratto. Pochi mesi fa in Brasile è venuto Causio, che è buon amico di Zico e lavora per l'Udinese. È stato raggiunto un buon accordo ed eccomi qui.

**Com'è stato il primo impatto con l'Italia?**

Beh, posso parlare solo dell'aspetto calcistico. Ecco, le confesso che non ho mai lavorato così tanto. In Brasile le tecniche di allenamento sono più leggere. Ma non ho paura: dopo il lavoro di rieducazione al ginocchio, non mi spaventa più nulla.

**Che cosa c'è oltre al calcio nella vita di Amoroso?**

La televisione. Il cinema. La musica.

**Ci sveli il suo Brasile: parliamo da Jorge Amado...**

Scrivo libri che sono lezioni di vita.

**Ayrton Senna...**

Un eroe tragico, uno dei più grandi brasiliani di ogni tempo.

**Favelas...**

La cattiva coscienza dei politici.

**Dittatura o democrazia?**

Guardi, non mi piacciono i regimi sanguinari, ci mancherebbe, ma sono per i regimi forti. La democrazia è bella in teoria, ma nella pratica spesso non risolve i problemi della gente.

**I regimi forti ci riescono?**

Almeno ci provano.

**Che cosa chiede al suo primo anno italiano?**

Vorrei fare una bella figura e dare il mio contributo per la salvezza. Sono ottimista: visto com'è andata lo scorso anno potremmo anche lottare per l'Uefa. □ S.B.



## CALCIO

### Giulivi eletto presidente dei dilettanti

■ ROMA. Elio Giulivi, presidente uscente della Lega calcio dilettanti è stato rieletto ieri per il prossimo quadriennio sportivo. Giulivi ha ottenuto il 99,5 dei voti, quasi l'unanimità. Per Giulivi si tratta della quarta rielezione. Prese il posto di Antonio Ricchieri, quando abbandonò la Lega per diventare vice presidente della Federcalcio. All'elezione hanno votato i rappresentanti di 5639 società dilettantistiche. Ora Giulivi cercherà una delicata opera di mediazione nei confronti di Luciano Nizzola e Giancarlo Abete, ieri presenti all'assemblea e in lizza per le elezioni della Federcalcio in programma martedì a Roma.

## MOTOMONDIALE. Un violento nubifragio mette in forse il G. P. d'Austria

### Acqua e fango in pista, niente prove

■ ZELTWEG. Un vero e proprio nubifragio si è abbattuto sul circuito di Zellweg riversando sul nastro d'asfalto e nel paddock una marea di acqua e fanghiglia. La situazione è «precipitata» a tal punto che gli organizzatori austriaci sono stati costretti a richiedere l'intervento dei pompieri. «Il fatto è - ha spiegato l'ingegner Nosetto, direttore di gara permanente del Motomondiale - che chi ha realizzato questo tracciato non ha pensato alle necessarie opere di drenaggio». Potrà sembrare strano, ma è così. Alla faccia dei tanti soldi (circa 50 miliardi di lire) spesi per rifare interamente la pista che dal prossimo anno ospiterà per cinque stagioni consecutive il Mondiale di Formula Uno. «Ora - ha proseguito Nosetto - possiamo solo pensare a salvare la gara. Sta-

note, fra le tre e le sette, mezzi idonei «laveranno» l'intero percorso, e penseremo anche a far rimuovere la terra presente in alcune zone a rischio. Se ci fosse l'erba, sui tratti in discesa scorrerebbe solo acqua, ora come ora, invece, questa trasporta sull'asfalto anche del fango». Ovviamente l'intero programma di ieri è stato stravolto. Solo nel pomeriggio è stata concessa ai piloti una mezz'ora di prove libere per valutare le condizioni del tracciato ed effettuare la necessaria messa a punto delle moto in vista di una gara bagnata.

Nel turno della classe 500 che ha aperto, se così si può dire, le ostilità il campione del mondo Michael Doohan non è nemmeno sceso in pista. «Era assolutamente inutile», si è limitato a commentare l'austra-

liano della Honda, intenzionato a non prendere il via se verranno a mancare, secondo lui, i più elementari requisiti di sicurezza. Dello stesso parere è anche Max Biaggi. «Se piove non si dovrebbe correre su questo tracciato - ha detto -. Mi auguro che l'organizzazione riesca a rendere possibile la gara ma, obiettivamente, non credo che ce la facciano. In quattro o cinque punti dei rigagnoli attraversano la pista portando sabbia e fango che, anche se piove o si lava, si ferma negli interstizi tra i sassolini dell'asfalto. In questo modo la pista difficilmente si pulirà in breve tempo. Ora non ci sono proprio le condizioni per poter correre ed è un peccato, perché il fondo sull'asfalto era davvero buono. Ora ne parleremo tra noi piloti e spero che deci-

deremo tutti assieme». «La pista è sporchissima - gli ha fatto eco Luca Cadalora - e c'è terra dappertutto. Se non piovesse per tutta la serata e gli addetti facessero un buon lavoro di pulizia durante la notte, le condizioni per correre ci saranno senz'altro, anche se non sarà certo come venerdì. Penso che comunque in caso di pioggia non sarà possibile correre: la pista è stata rifatta troppo di recente». Per quanto riguarda la pole position di oggi, ieri non ci sono state novità. Pochissimi sono scesi in pista e i giudici hanno deciso di ritenere validi i tempi stabiliti venerdì. Biaggi nelle 250 partirà dietro il francese Jacque, nelle 125 in prima fila il giapponese Tokudome con Rossi che ha fatto il terzo tempo, come Cadalora nelle 500, con Doohan in prima posizione.

## CICLISMO, OGGI IL TROFEO MATTEOTTI

### Anche Pantani in scena con Bugno e Chiappucci A Cepegatti vince Colagè

■ PESCARA. Dopo la non brillante figura alle Olimpiadi di Atlanta, i ciclisti italiani si danno oggi appuntamento a Pescara per la cinquantunesima edizione del Trofeo Matteotti. Le premesse di spettacolo ci sono tutte: dai nomi che si sono iscritti alla corsa al percorso abbastanza selettivo. Oltretutto, la corsa abruzzese fungerà da primo test per il mondiale. Al via ci saranno Chiappucci, in gran forma, Bugno, e soprattutto Pantani che sta recuperando la migliore condizione dopo i molteplici incidenti, che lo hanno tenuto lontano dalla corsa per nove mesi e mezzo (l'ultima volta fu investito mentre disputava

la Milano-Torino). Ieri Pantani ha disputato il Criterium di Cepegatti, vinto da Stefano Colagè, riuscendo a concludere la corsa. La prova odierna si snoderà su un circuito caratterizzato da continui saliscendi, lungo 14 chilometri e mezzo da ripetere quattordici volte per un totale di duecento chilometri. A dichiarare apertamente i propositi di vittoria è, però, solo «el diablo», ieri terzo a Cepegatti: «Al Matteotti - ha spiegato il corridore - farò di tutto per vincere. Oggi (ieri n.d.r.) ci ho provato, ma gli avversari mi hanno sempre inseguito con una ostinazione incredibile». E Pantani? «Ho già vinto oggi» è stata la sua frase.